

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato L. 32, per un semestre L. 16, per un trimestre L. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 112 rosso I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1 FEBBRAIO.

Da parte delle Potenze neutrali sono incominciate le pratiche per conciliare le soverchie pretese dei vincitori e la ostinata riluttanza dei vinti. I fogli inglesi sembrano tutti convertiti in favor della Francia; ed ora, forse troppo tardi, gli invade un giusto timore della soverchia preponderanza che viene acquistando in Europa il governo prussiano, in conseguenza delle vittorie riportate sopra la Francia, coll' aiuto diretto de' suoi confederati, e coll' indiretto concorso di tutti i Governi, che rimasero indifferenti spettatori della pugna ineguagliata. Ma, come abbiamo accennato anche ieri, è molto difficile che la Prussia voglia adesso rinunciare a questa preponderanza. Essa si ricorda dell' assioma di Kant che « contro il nemico perverso (che per essa è la Francia) il diritto delle Nazioni non conosce alcun limite; » ma dimentica affatto quanto il filosofo di Königsberg soggiungeva dicendo che « nessuno ha il diritto di suddividere il paese nemico, ancorchè perverso, né di cancellare, per così dire, uno Stato. » Questo appunto le impedirebbe di annettere l'Alsazia e la Lorena, ed è quindi spiegabile che essa ponga in non cale il diritto originario e primitivo che il filosofo tedesco riconosce in ogni popolo, di determinare liberamente i propri destini.

Le odierne notizie francesi riguardano i primi atti con cui s'inaugurerà l'Assemblea Costituente. Pare che essa nominerà prima di tutto un presidente che formerà il nuovo Governo. Fuora vi sono cinque candidati probabili, cioè Favre, Gambetta, Thiers, Picard e Grevy; ma le maggiori probabilità stono per i primi tre nominati. In quanto alle elezioni dalle quali dovrà uscire quest' assemblea, sembra che pel territorio occupato dalle truppe tedesche, varranno le condizioni indicate quando fu per la prima volta proposto un armistizio alla fine di ottobre.

Frattanto la convenzione conclusa a Versailles si va eseguendo a Parigi senza accidenti notevoli. Le comunicazioni postali con Parigi sono ristabilite, e i prussiani vi spediscono intanto grandi quantità di bestiame. Anche nelle provincie pare che la convenzione si vada egualmente eseguendo, onde il corpo francese che marciava verso Blois si è ritirato nel sud. Oggi peraltro viene smentito che l'armata già comandata da Bourbaki sia entrata in Svizzera. Sembra che il passaggio della frontiera sia stato effettuato dal corpo d'esercito comandato dal generale Bressolles. Continua sempre il silenzio dei giorni passati sulla situazione delle due armate di Chauzy e di Feidherbe.

La questione dei pretendenti francesi continua

ad essere trattata dalla stampa con vari intendimenti. I giornali belgi persistono a dire che le mene dei bonapartisti per una restaurazione non farono mai così animate come in questo momento. D'altra parte si annunzia che anche nel campo borbonico si spiega un'attività straordinaria per cogliere i frutti della situazione attuale. Nulli peraltro in questo argomento si può dare per positivo; perchè le dicorie relative non solo si contraddicono, ma mancano tutte di ogni carattere di autenticità e di certezza. Oggi poi che si annunzia che il conte di Fiandra è stato chiamato a Versailles, andranno in giro delle nuove versioni, a cui probabilmente torranno dietro delle altre, fino a che la Costituente francese porrà un termine a tutte con la sua sentenza finale.

È noto che ultimamente il ministro ungarico Andrássy, rispondendo ad una interpellanza di Stratirovic, disse che il riconoscimento per parte dell'Austria del nuovo Impero Germanico non implica alcun pericolo di « germanizzazione » che minacci l'Ungheria ed i paesi vicini, e che però egli non intendeva di opporsi in alcun modo al naturale sviluppo della potenza germanica entro i suoi naturali confini. Conforme del tutto a questo apprezzamento è quello esternato pure da Baust, a Pest, nella Delegazione, ove si discuteva il bilancio straordinario per maggiori armamenti. Il discorso di Baust, almeno secondo il modo col quale il telegrafo ce l'ha riferito, è piuttosto confuso ed avviluppato; tuttavia ci si vede abbastanza chiaramente per entro il proposito di stringere colla Germania relazioni amichevoli, e nel tempo stesso la preoccupazione di far apparire che ciò succede non per paura o per debolezza, ma per spontanea volontà e per convinzione. Questo apparisce ancor più dal secondo discorso tenuto ieri da Baust e di cui i nostri lettori troveranno un riassunto nei telegrammi odierni.

Scrivono da Belgrado al Vaterland che la Reggenza della Serbia spedi una nota a Costantinopoli per chiedere alla Porta la cessione della Bosnia, dell'Erzegovina e della Vecchia Serbia. Questa voce, sarebbe confermata da un carteggio ottomano del Vilodan, organo ufficioso del governo, il quale soggiunge che la Serbia non intende contenersi nei limiti d'una domanda diplomatica, ma vi dirà grande sviluppo. Soggiunge che la Serbia si appropria affrettatamente a qualche cosa di serio per conseguire la sua domanda.

Abbiamo da Bukarest che il partito avanzato riportò nelle elezioni completa vittoria, essendo riusciti tutti i suoi candidati. Questo fatto affretterà la partenza del principe Carlo, che un dispaccio del Pester Lloyd da Svezia annunziava essere prossimo a porsi in viaggio.

La Conferenza si è nuovamente aggiornata al 15 del mese corrente.

INDUSTRIE FRIULANE

III.

Fabbrica di cornici di Marco Bardusco.

Allorquando l'Inghilterra, che aveva il vanto per le industrie delle fabbriche su tutti i paesi del mondo, si misurò colla Francia, nelle esposizioni universali di Londra e di Parigi, vide che in qualcosa la sua vicina è rivale la superava; ed era in quelle industrie raffinatrici, le quali dipendono più dal buon gusto, dalle minuzie e dagli abbellimenti del disegno, che non dai meccanismi, i quali fanno anche dell'operaio per così dire un dente degli ingranaggi che ne regolano il movimento. Allora gli Inglesi che cosa fecero? Pensarono tosto alla istruzione dell'artefice; giacchè dove occorrono il buon gusto e l'abilità personale, la forza fisica non basta per l'operaio, e non basta nemmeno quell'abilità, per così dire meccanica, che si forma colla continua ripetizione di certi atti, e che giova di molto alla divisione del lavoro. Per ciò, oltre a quanto si fece per l'istruzione elementare, si pensò a stabilire delle scuole di disegno applicate all'industria. Essi dovettero presto a tali scuole di raggiungere e superare anche i loro rivali in quello che erano ad essi inferiori.

Noi, che conosciamo la singolare attitudine degli artefici italiani per i lavori in cui si dimostri il buon gusto e l'abilità personale, ci siamo più volte domandati per qual motivo, invece di comperare dagli altri gli oggetti di abbellimento e di lusso, non abbiamo per principale delle nostre industrie da fornirli altrui? E crediamo appunto, che ciò dipenda dall'essersi in Italia smarrito quel costume per cui tanti salirono dall'officina e dalla bottega all'arte, mentre ora tanto pochi sanno discendere dall'Accademia all'industria. Vogliamo essere tutti Raffaelli, Michelangioli e Tiziani, come vogliamo essere tutti dottori, invece che applicare l'arte alle industrie, ed invece che coltivarci per valere di più nella società ed in quella condizione in cui siamo nati.

Noi vorremmo, che l'arte del disegnatore e del modellatore fossero applicate un poco di più in Italia alle industrie; per cui molti artisti, i quali si lagnano di non essere tenuti per tanti Fidia, e tanti Prassiteli, e di non avere mecenati per le opere

mediocri del loro scalpello e del loro pennello, sapessero procacciarsi onore e guadagno coll'abbellimento dell'arte arretrato agli oggetti più comuni, che adornano le nostre case e città. Non sappiamo comprendere perchè non abbia da riprodursi nell'Italia moderna quell'ampia atmosfera di belle artistico, che circondava tanto Atene e Roma antiche da far sì, che per così dire ogni utensile comune portasse qualche impronta della bellezza. Ciò avveniva allora appunto perchè le opere dei vari genii dell'arte erano dagli artisti di secondo e di terzo ordine trasformate in belle industrie. Noi avremmo adesso, di conseguenza, da creare coll'insegnamento del disegno applicato alle industrie, questa scuola pratica, nella quale possano collocarsi tutti quelli che esercitano dei mestieri, e da cui possano lavarsi coloro che hanno in sé la scintilla del genio.

In una parola, se noi ammiriamo il quadro, pregiamo anche la cornice, comprendendo con questo nome tutto ciò, che confina coll'arte, senza essere l'arte proprio.

È una lunga, ma non inopportuna prefazione per venire a parlare delle cornici del sig. Bardusco.

Non facciamo qui menzione di quei pregiati lavori d'intaglio, di cui vedemmo saggi preziosi per parte dei nostri artefici, riserbando a dirne particolarmente in altro momento, giacchè di questo ne avemmo saggi degnissimi di nota particolare; ma bensì d'un'industria commerciale, quale è quella delle cornici comuni, dal sig. Bardusco introdotta in Udine.

Anni addietro una tale industria nella nostra città non esisteva, almeno nella misura da diventare una industria commerciale; e per questo appunto la notiamo come una novità, indicandola anche ai più lontani colla pubblicità.

Il sig. Marco Bardusco è uno di quelli che allirono da un mestiere fino a formarsi un'industria. Egli, avendo qualche passione per il disegno, se lo fece insegnare dai signori Pontoni e Mattioli e cominciò la sua nuova carriera come pittore di stanze. Poscia venne esercitandosi in lavori d'intaglio, di doratura e di decorazioni, specialmente per le chiese, e poscia si dedicò particolarmente a quelli di cornici. Studiando e sperimentando in questo ramo, se ne fece a poco a poco un'industria commerciale, il cui esito va di anno in anno estendendosi, quanto glielo permettono i suoi mezzi; giacchè le commis-

Questi sono i fatti rovinosi che udiamo svolgere al dibattimento a danno del signor Angelo Cicogna Romano, e in mezzo al labirinto in cui furono conchiusi gli affari della cambiale da esso accettata, ora da tutti sentita la necessità che egli stesso fosse venuto ad offrire gli opportuni, anzi gli indispensabili schiarimenti, se fosse stato possibile. Si tratta nientemeno che di un importo di oltre 38,000 lire di cambiali tuttora insolute, e in mezzo a molte eccezioni che furono udite elevarsi dai signori Difensori sulla credibilità del signor Cicogna, in base ad un fascio di lettere delle quali udiamo il contenuto, il Pubblico Ministero chiese la comparza personale del Cicogna medesimo, onde si conoscesse quanta importanza avessero quelle eccezioni e in qual modo egli trattasse i propri affari tanto coi sovventori, che coi sensali a cui erano dirette quelle lettere relative ai detti affari. Il R. Tribunale decise di provocare una tale comparza.

Il Cicogna era a Lugano, e le pratiche dirette ad ottenere la sua comparza si protrassero fino alla fine del dibattimento, lasciando in questo frattempo sospesi gli animi di tutti. Finalmente, non essendo stato possibile di ottenere la comparza del sig. Cicogna che si diceva ammalato, venne letta la sua deposizione scritta che conferma quanto sopra si espose, e questa sola fu la base sulla quale, in ordine a questi fatti, udiamo in seguito pronunciarsi la Sentenza.

Ultimata così succintamente l'esposizione dei fatti riferibili al sig. Cicogna, verremo esponendo quelli che nel 1867 avvennero in danno del dott. Pietro Polami, i quali non sono certamente né meno preteformi, né meno rovinosi.

(Continua)

A. P.

APPENDICE

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

(Vedi N. 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27).

Nell'aprile 1869 i sensali C. e P. detto Menocio fanno conoscere al sig. Cicogna che bisognava far tacere F., V. e D. M., possessore del primo della cambiale di L. 8600, nonché di quella di L. 4440, e in società con V. di quella di L. 5050, e D. M. di quella di L. 5000.

Premesse le pratiche opportune vicino a Palma i sensali col Cicogna, e questi presso il Notaio de Biasio accetta una cambiale in data 7 aprile suddetto per L. 5420 tratta da Annibale Concina, col quale fu conchiuso l'affare. Il Concina dice di aver dato 150 staia di granoturco a L. 12 allo staio, 110 staia di frumento a L. 22 lo staio, più 2 cartelle dell'Asse Ecclesiastico per L. 1200, a valor nominale.

Il grano fu venuto dai sensali per incarico del Cicogna. Il compratore Olorico de Marchi acquistò 100 staia di granoturco, e 114, esso dice, di frumento, ai prezzi della mercuriale della giornata. Il granoturco allora valeva L. 6.35 lo staio, e il frumento L. 13. Il De Marchi pagò quindi ai sensali, per conto del Cicogna, in complesso L. 2117, per cui questi, soltanto nella rivendita del grano, perdettero L. 2103.

Le cartelle, al dire del Cicogna, restarono in mano del C.

I proventi di questa cambiale erano destinati a soddisfare alle esigenze dei possessori delle prece-

dent; ma, al dire del Cicogna, non bastavano, in quanto che nel 23 aprile suddetto si riunirono ancora in Palma presso il Notaio de Biasio i sensali ed il Cicogna stesso, e all'identico scopo di riparare alle già fatte operazioni, questi accetta un'altra cambiale tratta da Ferdinando Concina per L. 3800.

Il Concina dice di corrispettivo della medesima 4 cartelle dell'Asse Ecclesiastico, a valor nominale, per L. 2200, in denaro L. 1200 e un carrettino valutato L. 400, formanti in tutto appunto L. 3800.

Cicogna dice di aver consegnato il tutto a C. che nega il ricevimento del denaro.

A quanto si può rilevare, sembra che per queste due cambiali i sensali possedessero per conto di Cicogna circa L. 6000, dopo detratta la perdita sulla vendita delle cartelle e del carrettino, che valutato L. 400 da Concina, fu trovato in tale dissesto che fu venduto per sole L. 75.

Coi frutti di queste due cambiali fu pagata quella dei due cavalli importante L. 1500, ed altre L. 1500 furono date a D. M. per la cambiale degli strusi.

Il resto dicono i sensali di averlo dato a Cicogna, e Cicogna lo nega, meno piccola somma.

La cambiale degli strusi che in origine era, come si disse, di L. 5000, venne rifatta coll'accontamento di L. 1500, ora accennato, in L. 3500. Questa cambiale trovavasi in possesso della Ditta Lescovich e Bandiani, come più sopra si espose, e da D. M. fu estinta. Nel frattempo il Cicogna aveva altresì accettata una cambiale di favore a D. M. per L. 1300.

Interessava a D. M. di liquidare il suo avere verso Cicogna, ed espose perciò il conto del suo credito, calcolando il residuo importo della detta cambiale di L. 3500: la perdita di un terzo sul valore della sola, venduta prima del tempo per favore il Cicogna, pagando la detta somma alla ditta Lescovich

e Bandiani; L. 383 per interessi e provvisori alla ditta medesima; L. 1800 date a Cicogna in danaro, spese per viaggi onde estare a Trieste altre cambiali del Cicogna e pratiche relative; per interessi e provvisori commerciali; compenso per l'onore della firma; un calesse e una collana d'oro; in complesso il conto risultò, a quanto abbiamo udito al dibattimento, in L. 10,000.

Cicogna dice di non aver visto verun conto, ma che per lui era impellente necessità di far questo nuovo sacrificio a scanso di gravissimi disastri, e perciò nel 30 Giugno 1869 accettò anche questa cambiale per L. 10,000.

Frattanto Luigi F. proseguiva sempre nelle pratiche mediante i sensali onde ottenere il pagamento delle due cambiali da esso possedute, 24 Novembre 1867 di L. 8600, e 6 Luglio 1868 di L. 4440; ma non avendo potuto riuscire, si determina a fonderle in una sola.

Nel 19 agosto 1869, in seguito ai concerti presi si trovano presso il F. Cicogna, Rodolfo S. incaricato da F. alla espositiva dei conti, e il notaio Anzil, che a caso trovavasi all'esercizio di F. I sensali erano di fuori. Quivi, dopo fatti i computi relativi alle dette cambiali, ne viene emessa una in sostituzione delle stesse colla data del 19 agosto 1869 per L. 14,145.20, scalabile al 3 febbraio 1870. E Cicogna la accettò.

Gli furono restituite le due precedenti ed egli le distrusse.

In questo frattempo, cioè nel 10 agosto 1869, erasi iniziati il processo pegli affari della signora Simonetti, come più sopra fu esposto, e nel Dicembre dell'anno stesso si buccinava per la città che il Tribunale procedeva anche per le cambiali Cicogna. Di concerto fra Cicogna e F. la cambiale 19 Agosto 1869 per L. 14,145.20 nel 12 Gennaio 1870, cioè prima della scadenza, fu rinnovata, un'altra in quest'ultima data per L. 14,000.

sioni vanno crescendo e diventando di giorno in giorno maggiori e più seguite.

Il Bardusco spedisce le sue cornici in Provincia, a Venezia ed in tutte le città del Veneto, a Milano ed in parecchie della Lombardia e del Piemonte, a Genova in Bologna ed Ancona ed in altre città delle Romagne e delle Marche, a Firenze ed in altri luoghi della Toscana, e da ultimo a Roma.

Finora occupa tra falegnami, gessini o doratori 23 persone, per le quali creò un'industria che prima non esisteva in paese. Diede anche un principio ad un lavoro adattato alle donne, occupandone alcune nel manipolare la carta pesta che gli occorre per certi dei suoi lavori. Avendo introdotto il sistema di pagare gli operai a lavoro, questi possono guadagnare di più in ragione della maggiore pratica che acquistano; sicché i falegnami si guadagnano dalle lire 2 alle 2.25, i gessini dalle 2 alle 2.50, i doratori dalle 2 alle 3.25 alla giornata. A norma che il suo lavoro cresce (e crescerà di certo estendendosi i suoi spacci per tutta l'Italia) ei sente l'utilità di disciplinare gli operai con un regolamento. Il lavoro disciplinato, se è una necessità per le industrie quanto maggiore è il numero delle persone raccolte in un'officina, diventa un beneficio per gli stessi artefici, poiché così vengono ad ordinare la loro vita, vivono meglio in famiglia e possono anche farsi qualche risparmio. Egli viene a stabilire per certi mancamenti alcune piccole multe, cui intende di destinare all'Istituto degli orfani del Tomadini. È una carità moralizzatrice.

Noi vorremmo che questo principio di disciplinare il lavoro si adottasse generalmente, nell'interesse degli operai medesimi e del progresso delle nostre nascenti industrie. L'artefice che ha un lavoro ordinato guadagna di più e spende di meno. Il fabbricatore da parte sua ha bisogno di una produzione regolare, per sapere quanto può contare ogni dì sulla produzione dei suoi operai.

Il Bardusco fabbrica cornici intagliate e dorate, e liscie, a finto oro, con apparenza diversa di legnami lustrati, con lavori d'ornato i più svariati, dei quali moltiplica a piacimento le forme, disegnandole e modellandole da sé e facendosi gli stampi occorrenti. Le sue cornici hanno tutte le forme, possedendo egli seghe e torni per tutti gli usi della sua fabbrica. Il legname cui egli adopera è dei nostri monti. Naturalmente deve adoperare il più leggero e più scelto.

Le cornici del Bardusco ottennero la medaglia nel 1868 alle esposizioni di Udine e di Venezia, ed egli ne inviò anche all'esposizione degli operai di Londra. Ci fa piacere il vedere fin lui, che non smette le sperienze ed i tentativi d'altre produzioni. Si è venuto facendo da sé solo; e per questo possiede un certo spirito inventivo, che gli serve in tutto quello che viene preparando di nuovo per la sua industria.

Ciò conferma in noi quella opinione che abbiamo, e che è provatissima da molti fatti anche in Provincia, che l'operaio italiano riesce particolarmente nelle cose in cui si richiede buon gusto ed abilità personale. Vorremmo quindi che lo comprendessero molti in Italia per estendere l'insegnamento delle arti del disegno applicate alle industrie.

Il sig. Bardusco tiene il suo recapito anche al suo Negozio di cartoleria e stampa in Mercatovecchio. Noi crediamo che sia già un bel vanto per lui di avere potuto da questo angolo chiamarsi delle Commissioni importanti da quasi tutta l'Italia; e più potrebbe, se non gli piacesse, come si suol dire, di misurare il passo alla gamba, e di accettare soltanto quelle Commissioni cui è certo di potere coi suoi mezzi puntualmente eseguire.

Chiediamo annotando, che se gli artefici friulani possiedono in particolar grado l'attitudine per i lavori che confinano coll'arte, anche rimanendo nella più umile sfera dei mestieri, è opportunissimo il momento per accrescere ad essi potenza spingendo l'istruzione del disegno applicato nelle scuole tecniche, serali, festive di tutti i nostri centri del Friuli. L'Italia, che si dica, esagerandoli, dei mali presenti, ha ora una grande tendenza ad innovare, migliorando, anche il materiale delle sue città. Segnatamente le grandi accrescono ed abbelliscono i loro fabbricati. Roma sta per subire dentro sé una vera rivoluzione; ma non c'è nessuna delle cento città d'Italia, che non tenda ad innovarsi. Dunque i nostri buoni artefici potranno trovare lavoro in tutta Italia, se le loro inclinazioni verranno assecondate colla istruzione. Ricordiamo ai Friulani, che i Ticinesi ed i Comaschi debbono a tali qualità loro di essersi dispersi per tutta Italia, facendosi di bei guadagni, ed acquistando taluno di essi perfino delle splendide fortune.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazz. di Venezia:

È imminente la presentazione del progetto di legge sulla sicurezza pubblica. È diviso in due parti; colla prima si stabiliscono maggiori pene per detentori di armi senza permesso, fino ad autorizzare l'immediato arresto personale, e si dà facoltà di mandare a domicilio coatto gli individui dichiarati sospetti e pericolosi da una Commissione locale. Colla seconda si darebbe facoltà al Governo di applicare questa legge a tutte le Provincie o Circondarii, dove la pubblica sicurezza è profondamente turbata.

Corrono voci contraddittorie sulle risoluzioni prese dal Ministero pel caso che la legge sulle guarentigie pel Papa fosse respinta, od anche soltanto approvata la proposta di sospendere la discussione della parte che riguarda la libertà della Chiesa. Quello che par certo è che, in ogni caso, non avverrebbe uno scioglimento della Camera, un'alta volontà essendo, secondo si afferma, assolutamente contraria a un tale disegno come pericolosissimo per lo Stato.

Roma. Ci scrivono da Roma che in questi ultimi giorni il ministro prussiano contro Arnim abbia consegnato al Santo Padre una lettera autografa dell'Imperatore di Germania, nella quale questi ringrazia la Santità Sua per i suggerimenti pacifici, e l'assicura delle sue disposizioni concilianti. In questa lettera non vi sarebbe nessuna espressione la quale accenni alla benché menoma manifestazione di benevolenza verso il governo temporale. S. M. Guglielmo non cessa dall'aver la maggiore simpatia o la più grande deferenza verso la persona di Pio IX, ma in questi sentimenti la politica non c'entra per nulla. (Fasulla).

— Scrivono da Roma all'Italia Nuova:

I clericali sono grandemente sdegnati del favore onde sono accolti i RR. Principi, del brio che per essi viene riacquistando la città, del commercio che riprende spirito in grazia della quiete di tutti sulle sorti di Roma. Poco fa dicevano che i Romani non amano altro possibile governo che quello del Papa, sperimentato sempre a beneficio; ora principiano a gridare: Romani ingrati! senza aggiungere: non avrete le nostre ossa! Ma l'Eminenza del Cardinale Antonelli non si stancherà mai di apprestare ai nunzi apostolici di quelle solite fagiolate che non vorrebbero neppure i cani. L'ottimo nostro giornale *Il Tempo*, per lo più bene informato, dice che ne ha mandata un'altra relativa al Comando militare che fu istituito a Roma sotto gli ordini di S. A. R. il Principe Umberto. Quest'amministrazione è stata collocata nel palazzo del Quirinale, entrandovisi per il portone detto della panetteria. L'Eminenza griderà alla profanazione e al mancato rispetto per ogni cosa umana e divina. Le mie informazioni mi fanno credere per giunta, che la venuta dei Principi abbia dato argomento a Sua Santità di dettare una lettera enciclica ai patriarchi, primati, arcivescovi e vescovi dell'universo, col solito latino: se è vero, la vedremo comparire nei tipi di qualche stampatore luterano.

ESTERO

Francia. Circa alla capitolazione di Parigi il *Börsen Courier* di Berlino opina che essa potrebbe non essere l'ultimo stadio di questa guerra.

Le difficoltà, esso scrive, non saranno distrutte così facilmente, perciocché Gambetta ha sempre espresso il suo pensiero nel senso che colla caduta di Parigi le forze di resistenza della Francia non sono esaurite, anzi gliene restano ancora da prolungare la lotta per un anno intero. Ed è altresì certo che i membri del governo di Parigi non posseggono mezzi per obbligare la delegazione di Bordeaux ad ottemperare alla capitolazione generale e ad accettarla senza discussione. La capitolazione in questo caso negativo non avrebbe forza che per Parigi.

Il governo germanico federale ha fin dal principio dichiarato che esso contemplava nella presa di Parigi il fine ultimo della guerra, lo scopo di tutta l'azione militare. Se però Gambetta sarà di opinione contraria, sicuramente noi non potremo respingere le conseguenze di questo procedere, e la guerra continuerebbe.

Secondo un telegramma da Margency al *Daily-News* la limitazione del confine territoriale sarebbe domandata dalla Germania nel seguente modo: una linea che partendo dalla frontiera del Lussemburgo a Longwy, proseguendo al sud per Brie, passa fra Mars-la-Tour e l'altipiano di St. Hubert, divide in due il campo di battaglia di Gravelotte, lasciando il forte di St. Quentin a dominare la frontiera, traversa la Mosella, sotto Nogent, lasciando Pont-à-Mousson tre miglia nella frontiera francese, passa per Chateau-Salins e Marainvillier, quindi tocca al sud alla Meurthe sotto Lunéville, risparmiando alla Francia quella città e Nancy, quindi corre da St-Dié a Belfort e Montbéliard, le quali due piazze saranno le fortezze della frontiera, quindi tocando la Svizzera a Delle.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Diritto*:

L'Inghilterra, per cagione della guerra attuale,

fu costretta di spedire la sua valigia delle Indie per la via del Belgio, della Germania e dell'Italia.

Sono così immensi i vantaggi che la Germania può ricavare da questa determinazione, che la nostra amministrazione delle Poste farà ogni passo per interessare l'Inghilterra a continuare la spedizione per questa via.

I nostri giornali liberali si mettono in movimento per la campagna elettorale, in vista di prevenire le agitazioni del partito ultramontano, i cui sforzi inauditi cominciano a manifestarsi in proposito.

Il nuovo giornale ultramontano *Germania* resa di già nelle sue colonne le più strane combinazioni relativamente al papa ed all'imperatore.

Il nostro governo vuole ad ogni costo impedire la diserzione dei prigionieri francesi. Venne pubblicata nelle provincie renane un avviso accennando come innumerevoli emissari stiano percorrendo le muniti di falsi passaporti per incitare i prigionieri a disertare in massa.

Ad ogni modo si stanno evacuando i campi vicini a Coblenza e Colonia per internare i prigionieri come gli ufficiali in Pomerania ed anche nello Sleswig.

Alla Corte di Berlino si fanno già preparativi pel prossimo arrivo dell'imperatore. L'imperatrice Augusta gli andrà incontro fino a Karlsruhe o Colonia. Dicesi che l'imperatore nel suo passaggio visiterà Strasburgo.

Spagna. Leggiamo nel *Salut Public* di Lione:

Parecchie corrispondenze del Mezzogiorno segnano la presenza del maresciallo Bazaine in Spagna. Mentre l'opinione pubblica crede che l'ex capo dell'armata del Reno sia prigioniero a Cassel, ei troverebbe, a quanto sembra, nella città di St-Sebastian dove sono rifuggiti tre degli antichi ministri dell'Impero, cioè i signori Forcade, l'ammiraglio Rigault de Genoully, e il signor Segris.

Germania. La „Prov. Corr.“ saluta il nuovo Impero germanico col dire: „La profezia che il nostro popolo col ferro e col sangue perverrà all'ambita unità si è verificata più presto delle previsioni. All'interno, l'unità era già compiuta prima della guerra. Non il Re o la Confederazione del Nord, gli Stati del Sud diedero l'impulso all'unità. Essi volevano la dignità Imperiale che Re Guglielmo non aveva mai proposto né ambita. Senza l'Impero il Sud non avrebbe riconosciuto tutta l'importanza dell'unità. Il ristabilimento dell'Impero germanico dunque non avviene per calcolo, ma bensì per decreto della Provvidenza.“

Si ha da Stoccarda: Nei convegni democratici è sparso la notizia, considerata autentica, che qui, come pure ad altri governi della Germania meridionale, fu trasmessa una comunicazione riservata da Berlino, in cui si raccomandava urgentissimamente di tener d'occhio in modo vigile il partito democratico e specialmente le sue relazioni coi repubblicani francesi.

A questa informazione confidenziale da Berlino, avrebbe dato motivo speciale il sospetto suscitato dagli organi della polizia prussiana, che la democrazia della Germania meridionale non sia estranea ad un progetto, che avrebbe per scopo la liberazione in massa dei prigionieri francesi internati in Germania.

Danimarca. La seconda Camera discusse il bilancio del ministero della guerra. Il deputato Bauergfreund raccomandò risparmi; egli crede che fra breve scomparirà forse ogni pericolo per i piccoli Stati. Il ministro della guerra opinò invece che la situazione dell'Europa sia pericolosa. Malgrado tutto l'amore alla pace, nessuno dei piccoli Stati ha la guarentigia di non venir implicato in una guerra, per difendere la propria indipendenza.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

AVVISI MUNICIPALI

DI UDINE

N. 748.

Avviso d'asta.

Nel 20 febbrajo p. v. alle ore 12 merid. presso questo Ufficio Municipale si procederà mediante pubblico incanto all'appalto della novennale manutenzione degli acciottolati, marciapiedi e chiaviche lungo le strade interne della città che costituiscono le traversate delle nazionali, Pontebbana, di Palma, e del Pulfero e della Provinciale detta d'Italia.

L'asta si terrà col metodo della produzione di scheda segret, giusta la norme contenuta nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5832 sulla contabilità generale dello Stato.

La gara verrà aperta sull'importo annuo a prezzo assoluto di L. 5492.50.

I lavori di manutenzione che si eseguono a misura, hanno per base d'appalto prezzi determinati in apposito elenco, i quali si applicano nelle liquidazioni delle rilevate quantità di lavori eseguiti col ribasso proporzionale a quello ottenuto sul suddetto importo annuo e prezzo assoluto.

Non avrà luogo poi alcun ribasso d'asta sui prezzi dell'elenco sopracitato per tutte quelle eventuali forniture isolate che saranno ordinate all'appaltatore, di operai, attrezzi e mezzi di trasporto per sgombrare di materie indipendenti dal fatto dell'appaltatore, sgombrare di nevi ecc., ma all'inversa

questo forniture saranno calcolate al prezzo d'elenco coll'aumento del 4 per cento.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 5000, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto mediante una benevoluta cauzione di L. 45000.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene stabilito in giorni cinque, che avranno il loro espiro nel giorno 25 febbrajo 1871 alle ore 12 meridiane.

Il Capitolato d'appalto a le altre pezze del progetto restano esposti nella sala d'Ufficio presso la Segreteria Municipale.

Le spese d'asta e contratto saranno a carico del deliberatario.

Udine, li 28 gennaio 1871.

Il Sindaco
G. GROPPERO

N. 974.

AVVISO

Si avverte che il ruolo suppletorio degli utenti pesi e misure e dei diritti dei medesimi dovuti per la verificazione periodica dell'anno 1870 trovasi depositato per otto giorni a partire dalla presente data presso la Segreteria Municipale a libera ispezione degli aventi interesse, i quali entro tre giorni successivi al termine sopracitato potranno produrre le eccezioni che credessero loro competere mediante ricorso corredato dagli opportuni documenti d'appoggio.

Dal Municipio di Udine
li 31 geajo 1871.

Il Sindaco
G. GROPPERO

Consiglio Comunale di Udine. N. 1

principio della seduta di ieri l'onorevole Sindaco Conte cav. Groppero annunciava al Consiglio esser quella l'ultima volta, che la Giunta dimissionaria compariva tra esso, e rendeva grazie ai signori Consiglieri per la cooperazione avuta e per l'appoggio sempre ottenuto. Rispondeva al Conte Groppero il Consigliere avv. Moretti ringraziando il Sindaco e la Giunta a nome proprio, e sapendo d'interpretare il sentimento dell'intero Consiglio, per quanto operò a vantaggio del Comune. Parlò nello stesso senso il Consigliere avv. Schiavi, e il Consigliere avv. Kechler propose un ordine del giorno, nel quale stava inclusa la domanda ai membri della Giunta dimissionaria di tenere il posto sino all'epoca delle nuove elezioni amministrative.

Agli onorevoli Consiglieri Avvocato Moretti ed avv. Schiavi rispondeva l'Assessore avv. Paolo Billia ringraziandoli, a nome della Giunta, per le loro cortesi parole e ringraziava per la sua proposta il cav. Kechler; ma esprimeva convincenti ragioni desunte dai nuovi ed importanti uffici accettati da alcuni tra i dimissionarii e da disposizioni della Legge comunale, per il che si disse obbligato a respingere l'ordine del giorno del Consigliere Kechler, e a pregare il Consiglio ad eleggere i nuovi membri della Giunta.

In seguito a tale dichiarazione dell'assessore avv. Billia, il Consiglio passò ai voti, e risultarono eletti a membri della Giunta municipale i Consiglieri Morelli de Rossi ingegnere Angelo, Mantica nob. Nicolo, e Lazzatto Graziadio.

Un Consigliere Provinciale ci

scrive:

Con ogni probabilità nel 1 Luglio anno corrente anche nella Provincia Veneta saranno introdotte le leggi giudiziarie che sono in vigore nelle altre parti d'Italia.

Prima di passare ad una nuova circoscrizione delle Preture, verranno sentiti i Consigli Provinciali per quelle proposte che credessero di fare.

L'argomento è della massima importanza, e sarebbe desiderabile che il nostro Consiglio venisse tosto convocato, onde prepararsi a tempo a fare una proposta matura e coscienziosa.

Difetti non è affare tanto da poco codesto, nel quale vedremo in lotta svariati ed opposti interessi, premiazze più o meno giustificate, da cui un nugolo di istanze, di suppliche, di reclami e di proteste.

Raccolto per tempo, il Consiglio sarà in grado di farsi carico di tutti quei lumi che da simile attrito scaturiranno e la proposta che innalzerà al Ministero avrà allora un reale valore, e dovrà essere seriamente meditata.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 266 27.

Martinuzzi Paolo L. 3, Anna della Stua e la sua allieva per i danneggiati di Roma offrono L. 14.

Totale L. 283 27

Offerta presso l'Amministr. del Gior. di Udine

Somma precedente L. 246.— *)

Luigi Rameri L. 5, Pontini L. 4, Luigi D. Leonarduzzi cent. 65, Luigi Moschini L. 4, Ramis Domenico cent. 30, Falcioni Giovanni L. 4, Gregori Antonio L. 4, Manzini Giuseppe cent. 65.

Totale L. 256.80.

*) Le suddette L. 246 furono già spedito al loro destino.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

Provincia di Udine Distretto di Udine

Municipio di Lestizza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 del p. v. febbraio, viene riaperto il concorso al posto di Maestro Comunale in questo Capoluogo, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 335.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio le loro istanze corredate dai documenti prescritti entro il detto termine.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Lestizza addì 30 gennaio 1871.

Per la Giunta il Sindaco
NICOLÒ FABRIS

2

ATTI GIUDIZIARI

N. 7963

EDITTO

3

Si rende noto che sopra istanza del nobile Co. Girolamo Brandolini-Rota del fu Brandolino possidente di San Cassiano del Meschio contro Pietro, Anna, Giuseppe, Vittorio e Luigi del fu Pompeo Puppi midori tutelati dalla loro madre Margherita Zaro vedova Puppi e consorti, avranno luogo tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, alle seguenti condizioni in questa residenza pretoriale, e cioè: il primo esperimento per primi 14 lotti nel giorno 2 marzo, il primo esperimento per gli altri 14 lotti nel giorno 9 marzo, il secondo esperimento per primi 14 lotti nel giorno 16 marzo, il secondo esperimento per gli altri 14 lotti nel giorno 23 marzo, il terzo esperimento per primi 14 lotti nel giorno 30 marzo, il terzo esperimento per gli altri 14 lotti nel giorno 13 aprile 1871 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.

Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 2, 6, 9, 10, 11, 20 e 21 marzo 1868 senza garanzia di sorta alcuna né per errori di fatto né emergessero, né per danni e guasti che fossero successivamente avvenuti e ciò in 28 lotti e con le marche feudali e livellarie apparenti nell'estimo provvisorio, quanto a taluno degli stabili sotto esposto.

2. Le delibere seguiranno a favore del maggior offerente, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima giudiziale e nel terzo incanto a prezzo anche inferiore purché sia paraverso sufficiente a saziare i creditori istituiti.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore della stima.

4. Ciascuno dei deliberatari dovrà entro 15 giorni dalla delibera versare nella R. Tesoreria in Udine il prezzo di delibera meno il già fatto deposito sotto pena del reintanto dei beni a tutte le loro spese, danni, rischio e pericolo.

5. Tanto il deposito, che il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta od in carta monetata al corso legale di tariffa, ed il primo rimarrà in deposito giudiziale per supplire alle spese dell'acconto reintanto ove debba farsi.

6. Ciascuno dei deliberatari, tosto seguita la delibera, dovrà pagare le pubbliche imposte eventualmente arretrate ed esentate dai detti deliberatari, e porterà tale pagamento a decanto del prezzo di delibera.

7. Nessuna garanzia viene prestata per pesi d'ogni sorta che gravassero gli immobili da subastarsi.

8. Tutte le spese successive alla delibera saranno a carico del deliberatario, compresa quindi anche la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

9. Soltanto dopo adempimento delle condizioni d'incanto ciascuno dei deliberatari potrà ottenere il Decreto di aggiudicazione in proprietà e possesso.

Descrizione dei beni da subastarsi situati in Comune censuario di Polcenigo e divisione degli stessi in lotti.

Lotto I.

Casa e Orto map. n. 3134 * 3135 * pert. 0.96 rend. L. 90.44 stim. L. 2500.

Orto map. n. 3133 * pert. 0.50 rend. L. 0.92 stimato 45.

Totale p. 1.46 r. L. 91.36 stima 2545.

Lotto II.

Aratorio con gelsi map. 1076, 4575 * p. 10.15 r. L. 25.08 stimato L. 950.

Idem map. 4578 * 4579 * p. 1.04 r. L. 1.92 stim. L. 65.

Idem map. 4848 * p. 4.31 r. L. 6.85 stim. L. 180.

Totale p. 22.40 r. L. 34.45 stima 1193.

Lotto III.

Casa colonica map. 5820 * p. 0.94 r. L. 17.40 stim. L. 500.

Aratorio map. 5821 * 5822, 5823, 9421 p. 35.84 r. L. 49.47 stim. L. 1000.

Aratorio map. 6737 * p. 3.21 r. L. 4.85 stim. L. 125.

Bosco castagni map. 3773, 5803 * 5807 * 5818 * 5817 * p. 42.01 r. L. 15.44 stim. L. 700.

Pascolo map. 5806 * 5816 p. 10.73 r. L. 6.14 stim. L. 200.

Prato in monte map. 5819 * p. 5.26 r. L. 4.84 stim. L. 260.

Prato con castagni map. 5802, 5803, 4920 p. 9.33 r. L. 2.97 stim. L. 80.

Totale p. 107.32 r. L. 101.11 stima 2865.

Lotto IV.

Prato in monte map. 4093, 6985 * p. 10.79 r. L. 0.31 stimato L. 20.

Lotto V.

Orto map. 3143 p. 0.12 r. L. 0.46 stimato L. 15.

Lotto VI.

Casa map. 3122 p. 0.45 r. L. 24.48 stimata L. 400.

Lotto VII.

Casa colonica map. 1401, 1402 p. 1.01 r. L. 13.60 stim. L. 400.

Aratorio con gelsi map. 4757, 4758 p. 4.07 r. L. 6.53 stim. L. 280.

Aratorio con gelsi map. 4587 p. 3.25 r. L. 9.43 stim. L. 180.

Prativo map. 4726 p. 2.08 r. L. 3.31 stim. L. 100.

Aratorio con gelsi map. 4253 p. 2.68 r. L. 2.22 stim. L. 100.

Idem map. 4278 p. 4.71 r. L. 3.94 stim. L. 140.

Idem map. 4234 p. 3.93 r. L. 6.25 stim. L. 160.

Prativo map. 1481, 1483, 1484 p. 17.46 r. L. 22.92 stim. L. 1800.

Totale p. 39.19 r. L. 68.17 stima 3130.

Lotto VIII.

Aratorio vitato map. 3634 p. 5.78 r. L. 15.32 stim. L. 300.

Idem map. 3635, 3636, 3638, 3639 p. 5.71 r. L. 15.11 stim. L. 300.

Idem map. 3637, 9295 p. 4.62 r. L. 8.33 stim. L. 240.

Idem map. 9296, 3642 p. 3.49 r. L. 5.27 stim. L. 140.

Idem map. 1738, 9586 p. 5.37 r. L. 0.75 stim. L. 50.

Idem map. 3643, 9299 p. 11.15 r. L. 11.44 stim. L. 400.

Idem map. 9627 p. 6.59 r. L. 0.40 stim. L. 40.

Idem map. 3653, 9300 b, 3654, 9589 p. 6.65 r. L. 3.94 stim. L. 200.

Idem map. 3655, 9301, 9628 p. 6.32 r. L. 6.51 stim. L. 200.

Prato irrigatorio map. 1482, 5169 p. 7.43 r. L. 7.35 stim. L. 700.

Idem map. 9132 p. 4.89 r. L. 8.95 stim. L. 400.

Idem map. 5242 p. 2.94 r. L. 8.17 stim. L. 300.

Totale p. 70.94 r. L. 91.54 stima 3270.

Lotto IX.

Pascolo map. 763 p. 8.33 r. L. 4.50 stimato L. 25.

Pascolo map. 3765 p. 0.43 r. L. 0.93 stimato L. 2.

Prativo map. 5590 p. 10.54 r. L. 4.64 stimato L. 250.

Aratorio map. 6072 p. 4.36 r. L. 12.15 stim. L. 350.

Aratorio con gelsi map. 3843, 3844, 3845, 6083, 6084, 6085 p. 5.22 r. L. 14.30 stim. L. 350.

Totale p. 20.55 r. L. 28.12 stim. L. 942.

Lotto X.

Prato con olivi map. 2700, 2701, 4717, 4720, 4722 p. 3.95 r. L. 2.20 stim. L. 340.

Lotto XI.

Prato con olivi map. 1514, 1515 p. 0.40 r. L. 0.37 stim. L. 28.

Idem map. 1511 p. 0.62 r. L. 0.57 stim. L. 42.

Prato con castagni map. 105, 1316, 1517, 1519 p. 1.15 r. L. 1.09 stim. L. 70.

Totale p. 2.17 r. L. 2.03 stima 140.

Lotto XII.

Prativo map. 1524, 1525 p. 1.17 r. L. 0.79 stim. L. 20.

Idem map. 1537 p. 0.77 r. L. 0.71 stim. L. 20.

Pascolo map. 4101 p. 0.22 r. L. 0.04 stim. L. 2.50.

Totale p. 2.16 r. L. 1.84 stima 4250.

Lotto XIII.

Prato map. 7408 p. 3.26 r. L. 1.40 stim. L. 65.

Lotto XIV.

Prato in monte map. 8512 p. 4.71 r. L. 0.80 stim. L. 30.

Idem map. 4100 p. 1.90 r. L. 0.52 stim. L. 12.

Idem map. 4091 p. 10.36 r. L. 3.94 stim. L. 80.

Totale p. 16.97 r. L. 5.26 stima 122.

Lotto XV.

Pascolo in monte map. 7849, 8013, 8014, 8015, 8016, 9532 p. 1.15 r. L. 0.44 stim. L. 18.

Lotto XVI.

Pascolo in monte map. 8018, 8019, 8020, 8021, 8022, 8023 p. 0.83 r. L. 0.31 stim. L. 12.

Lotto XVII.

Pascolo in monte p. 7557, 8030 p. 8.56 r. L. 1.45 stim. L. 40.

Lotto XVIII.

Pascolo in monte map. 8032, 8033, 8037 p. 1.63 r. L. 0.90 stim. L. 10.

Lotto XIX.

Pascolo in monte map. 7567 p. 1.— r. L. 0.17 stim. L. 5.

Lotto XX.

Pascolo in monte map. 8057 p. 4.07 r. L. 1.75 stim. L. 20.

Lotto XXI.

Pascolo in monte map. 7761, 9521 p. 1.07 r. L. 0.41 stim. L. 20.

Lotto XXII.

Pascolo in monte map. 7751, 8126, 7750, 7758, 7759 p. 3.45 r. L. 1.20 stim. L. 30.

Lotto XXIII.

Pascolo map. 6296 p. 0.05 r. L. 0.01 stim. L. 50.

Lotto XXIV.

Pascolo map. 2332 p. 0.61 r. L. 0.50 stim. L. 5.

Lotto XXV.

Orto map. 6473, 3912 p. 0.51 r. L. 2.05 stim. L. 35.

Lotto XXVI.

Orto map. 962 p. 0.76 r. L. 2.89 stim. L. 70.

Lotto XXVII.

Orto map. 5046 p. 2.10 r. L. 1.13 stim. L. 400.

NB. Li numeri segnati coll'asterisco * sono intestati colla marca di feudo retto legale del fu Pietro Polcenigo. Quelli senza segno sono liberi da feudo e livelli. Il n. 2701 del Lotto X. è livellario a Mamardi Sebastiano q.m. Maria ed il n. 1514 del Lotto XI. è livellario a Cattaneo di Pordenone.

Si affigga all'albo pretorio, nei soliti luoghi in questa Città, nel Comune di Polcenigo e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Sabile, 20 dicembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 9267

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto agli assenti Simone fu Stefano Primosigh e Giuseppe fu Simone Loszsch che li Stefano ed Antonio fu Andrea Primosigh di Podgora hanno in loro confronto ed in confronto della Luca fu Stefano Primosigh Agnese fu Stefano Primosigh maritata Loszsch e Giovanna fu Simone Loszsch prodotta il 21 gennaio 1870 sotto il n. 501 petizione nei punti di manifestazione giurata, di formazione d'asse, divisione ed assegno e che per non essere noto il luogo della loro dimora, venne ad essi ed a tutte loro spese pericoli e danni deputato in curatore questo avvocato D.r. Giovanni Camelli affinché la lite possa progredire a sensi del vigente Regolamento e pronunciarsi quanto di ragione e di legge essendosi redestinata la comparsa per il giorno 27 febbraio 1871 ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi assenti Simone fu Stefano Primosigh e Giuseppe fu Simone Loszsch a comparire in tem-

po personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari elementi di difesa, o ad istituire essi stessi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse altrimenti dovranno attribuire a loro medesimi la conseguenza della propria inazione.

Il presente si affigga in quest'albo pretorio nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 16 settembre 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 11282

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza dell'Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto prodotta in confronto di Giovanni fu Francesco Travani di Udine, nei giorni 20, 27 febbraio e 6 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera N. 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 43.34 importa L. 940.64 delle quali, cifra e valore spettando al debitore esecutato una quarta parte, il valor censuario della quarta parte dei beni oppignorati importa L. 235.16, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume

alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in corso entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta di esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d'asta e dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine e Città di Udine

Mappe n. 2777 Casa p. c. 0.23 rend. c. 35.64 stimata L. 774.29.

Mappe n. 2778 Orto p. c. 0.60 rend. c. 7.70 stimato L. 166.35.

Totale r. c. 43.54 stima 930.64.

Quota di cui si chiede l'asta

Quarta parte spettante al debitore.

Intestazione censuaria

Travani G. o., Elena, Lucia, Maria fratello e sorelle q.m. Francesco pupilli in tutti di Agostino Agosti.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo e s'inserisca tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 10 gennaio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

THE GRESHAM

ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga un data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.		
30	60	3.48
35	65	3.63
40	65	4.35

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunga l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od avanti diritto, quando egli muore prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazzo.

PRIVATIVA
ESCLUSIVA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ad ogni genere di Scolo. L. 3.50.
Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Unguento Risolvente che scioglie Glandole ingrossate, Gazzo ed indurimento alla Mammella. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la Lue venerea, Ulceri, ecc., deparando il Sangue. L. 5.50.

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano Scoli e Fiori bianchi i più ostinati. L. 5.50.

I suddetti rimedj colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso D.r. Tenca a garanzia d'ogni contraffazione, si spediscono a domicilio in ogni paese d'Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Corfusia, 23.